



Quaderno di formazione

Quaderno n° 4—Dicembre 2004

APPLICAZIONE DELLE LINEE OPERATIVE

« **Bisogna farle vivere anche nella realtà.** »

Introduzione

Le Linee Operative sono autentici orientamenti per il lavoro e l'azione. Il nostro programma di lavoro a lungo termine è basato essenzialmente su queste Linee Operative. Da questo programma derivano i progetti concreti a tutti i livelli, che ci permettono di **meglio servire i poveri**.

Questo quaderno è un documento di lavoro che utilizzeremo durante l'Assemblea delle Delegate, per approfondire le Linee e la loro concreta applicazione. Il Quaderno di Formazione sull'applicazione delle Linee Operative sarà redatto partendo da questo documento, che è stato elaborato sulla base delle vostre risposte e verrà arricchito dalle vostre riflessioni durante l'Assemblea. L'obiettivo del Quaderno è di fornire alle volontarie AIC dati e idee, applicabili e concrete, che permetteranno loro di capire meglio il significato delle Linee e le inciteranno ad applicarle nel loro lavoro quotidiano. Così i poveri ne sentiranno realmente gli effetti.

SOMMARIO

- ▶ Introduzione
Le Linee Operative
- ▶ Applicazione delle linee e loro impatto
 - ▶ L'Empowerment
 - ▶ Rafforzamento istituzionale
 - ▶ La corresponsabilità
- ▶ Conclusioni

Tra le risposte delle associazioni nazionali, si legge:

“Queste riflessioni devono aiutare alla comprensione delle Linee Operative: Esse non sono solo belle parole di moda, occorre integrarle nel nostro lavoro quotidiano. Non basta menzionarle nei nostri progetti, bisogna farle vivere anche nella realtà.”

Nella nostra associazione, la formazione non è un obiettivo, ma un mezzo: ci formiamo, non per ottenere un diploma che consenta un certo tipo di attività, ma per essere capaci di servire bene i poveri, secondo lo spirito di S. Vincenzo che diceva: “il bene bisogna farlo bene”.

La domanda di formazione sarà più proficua se i partecipanti capiscono bene che non devono fermarsi all’aspetto didattico dell’intervento degli esperti, ma che devono anche coinvolgersi con la loro esperienza personale. Quando la formazione è perfettamente assimilata, si arriva a un processo di interiorizzazione personale, di trasformazione, di sviluppo di idee, di creatività, a livello tanto personale che di gruppo.

In conclusione, si potrà prevedere una formazione quando le persone o i gruppi interessati avranno una attitudine di partecipazione attiva, cosciente e costruttiva, e si impegnino ad assimilare e adattare personalmente la formazione. Questa non sarà quindi a senso unico (fatta dagli altri per noi), da relazioni, da metodi, ecc., ma andrà di pari passo con la scelta e l’impegno di ognuno.

Abbiamo ricevuto le risposte del 36% delle associazioni nazionali o gruppi in formazione. I risultati riflettono dunque solo una parte della realtà della vita dei paesi. Tuttavia abbiamo giudicato che questo apporto era sufficiente per alimentare la nostra riflessione durante l’Assemblea.

Vi invitiamo a studiare questo Documento e a confrontarlo con la effettiva realtà del vostro gruppo. Vi chiediamo in particolare di riflettere sulle sfide, focalizzandovi sul tema centrale dell’Assemblea: **“Come far giungere le Linee fino ai poveri?”**. Ci auguriamo che metterete in comune con noi i vostri progressi, idee e suggerimenti pratici, trasmettendoli alle delegate del vostro paese che parteciperanno all’Assemblea o inviandole direttamente all’AIC. Queste riflessioni e gli apporti dei gruppi di lavoro durante l’Assemblea saranno conservati in un documento finale. Esso servirà da strumento a tutte le associazioni e gruppi della base, per progredire maggiormente sul cammino tracciato dalle Linee. Nel frattempo, la valutazione dell’applicazione delle Linee realizzata in ogni gruppo aiuterà i membri dell’AIC a migliorare il loro servizio per il bene dei poveri.

Per facilitare l’applicazione delle Linee Operative, è importante sapere in cosa consistono ed essenziale impegnarsi ad applicarle. Ne troverete l’enunciazione completa qui di seguito.



Linee operative 2002-2006

1. L'Empowerment

Ci impegna a rimettere in discussione le nostre relazioni con gli altri e riconoscere che ognuno ha in sé il potere di svilupparsi da solo. Dobbiamo facilitare l'emergere di questo potere. Arriveremo così a considerare le persone in situazione di povertà come veri collaboratori, che possiedono risorse e soluzioni proprie.

2. Rafforzamento dell'associazione

Ci impegna a creare, con un processo di rafforzamento a tutti i livelli, una AIC più partecipativa e solidale, nella quale ci sentiamo corresponsabili nella lotta contro tutte le forme di povertà.

3. La corresponsabilità sociale

Ci impegna ad assumere con determinazione la nostra responsabilità civica: a partecipare alla definizione di strategie che mirano alla ricomposizione del tessuto sociale, e a promuovere le reti comunitarie che richiedono la partecipazione di tutti, dai poveri alle autorità civili e religiose.

Noi, membri dell'AIC, ci impegniamo a mettere in pratica le Linee Operative, rafforzando la nostra formazione specifica e vincenziana, e adottando le seguenti pratiche:

LA VALUTAZIONE:

- ✓ Si applica a tutte le azioni fin dall'inizio e periodicamente
- ✓ E' un elemento che rende dinamica l'azione
- ✓ E' uno strumento di dialogo che permette di capire i rapporti di forza e di risolvere i conflitti.

LA LEADERSHIP PARTECIPATIVA

- ✓ Cambia le relazioni di potere tra la responsabile e gli altri membri del gruppo
- ✓ Permette l'emergere di nuovi responsabili a tutti i livelli, e favorisce una maggior partecipazione dei giovani
- ✓ Richiede una formazione specifica in corresponsabilità.

I GEMELLAGGI

- ✓ Esigono uno scambio equilibrato per uno sviluppo reciproco
- ✓ Rafforzano il senso di appartenenza e di solidarietà all'interno dell'AIC
- ✓ Permettono una mutua comprensione favorevole alla pace.

GLI SCAMBI DI COMPETENZE

- ✓ Tutti i gruppi AIC a livello locale e nazionale hanno competenze ed esperienze che devono condividere per dare risposte più efficaci alle povertà.

LE RETI

- ✓ Sono essenziali all'azione e alla comunicazione. Senza comunicazione non abbiamo il potere di trasformare la società
- ✓ Ci impegniamo a partecipare o a creare reti di azione comune con le persone in situazione di povertà
- ✓ Per contribuire alla trasformazione della società, abbiamo deciso di utilizzare la rete AIC per una azione comune concreta che mira a combattere la violenza contro le donne.

Ci impegniamo con il senso della corresponsabilità, con determinazione e creatività a lottare contro le povertà. E' un cammino prioritario per trasformare l'ingiustizia in speranza e costruire un mondo di pace.



APPLICAZIONE DELLE LINEE E LORO IMPATTO

Le risposte dei paesi descrivono le varie tappe che i gruppi AIC percorrono per trovare a poco a poco la loro strada:

- ✓ in un primo tempo, si riflette sulle Linee durante le riunioni
- ✓ in seguito esse vengono utilizzate come criterio per valutare le situazioni di povertà e la qualità delle risposte date dalle volontarie
- ✓ infine, si arriva all'applicazione pratica e specifica nei progetti e nelle azioni concrete.

Si trovano dei gruppi in ognuna di queste tappe: alcuni applicano già le Linee, altri, dopo studio e riflessione, si rendono conto che le loro azioni sono sempre assistenziali, o almeno promozionali; che non conoscono abbastanza i veri bisogni dei poveri e che occorre fornire loro risposte più efficaci. Benché questi gruppi siano tuttora lontani dall'applicazione delle Linee, hanno capito qualcosa di molto importante: "prendere coscienza della loro realtà e della necessità di impegnarsi ad applicare le Linee per modificare il loro modo tradizionale di lavorare". Questo è un primo passo essenziale, è *l'inizio del cammino*.

Questa constatazione ci dimostra che ci troviamo a una svolta. E' il momento di fermarsi e di valutare in profondità dove si situa il gruppo locale in rapporto all'applicazione delle Linee. I Consigli Nazionali hanno la responsabilità di aiutare i gruppi locali nel corso di questo processo. L'AIC, a livello internazionale, deve a sua volta sostenere questo processo. Solo in questo modo, essendo corresponsabili e *insieme*, potremo pianificare il futuro. Ora, grazie all'inchiesta, disponiamo di elementi supplementari e di esperienze di volontarie che sono riuscite ad applicare le nuove Linee nei loro progetti e iniziative. La possibilità di arricchirci delle loro esperienze positive, rinnova il nostro entusiasmo per andare avanti.

Quando le Linee vengono applicate, si constata l'impatto sia sulle volontarie che sulla vita dei destinatari:

- ✓ applicare le Linee comuni *permette alle volontarie di prendere coscienza del senso di appartenenza e del valore dell'internazionalità dell'AIC*
- ✓ esse permettono loro di essere più attuali, di avere un atteggiamento più positivo e di *formarsi per offrire un miglior servizio ai poveri*
- ✓ esse *le impegnano a sentirsi più corresponsabili*, a partecipare alla vita internazionale e ad assumere un ruolo all'interno della società e della Chiesa
- ✓ le Linee creano delle reti e delle sfide che spingono le volontarie a *formarsi e a non perpetuare modi di agire superati*.

D'altro lato, le difficoltà incontrate ci incoraggiano a cercare nuove possibilità e nuove risposte. Infatti, queste difficoltà non devono fermarci, ma devono diventare delle sfide che ci spingono a raggiungere il primo obiettivo dell'AIC, la sua missione a tutti i livelli: meglio servire i poveri.

Dopo queste constatazioni sulle Linee in generale, vediamo di analizzarle ognuna in particolare. Non è un compito facile, poiché, come abbiamo visto, le Linee interagiscono tra di loro ed è spesso difficile separarle. Per questo, in certi casi, le riflessioni possono applicarsi ad ogni Linea.

1. L'EMPOWERMENT

Questa Linea sembra essere la più vicina alla realtà dei poveri. Concerne la relazione personale tra ogni volontaria e le persone con cui lavora. E' un approfondimento e una applicazione, adattata alla realtà attuale, del metodo che favorisce *"la relazione personale con i poveri"*, uno dei pilastri del progetto di San Vincenzo. In conseguenza, la Linea dell'empowerment non può restare teorica.

L'empowerment ci spinge a rimetterci in discussione sul tipo di relazione che stabiliamo con le persone con le quali lavoriamo, a chiederci che posto riserviamo alle loro proposte, iniziative e potenzialità. Ci invita a interrogarci sul tipo di accompagnamento che offriamo: riusciamo a non decidere per loro? Sappiamo accettarli come sono? Siamo capaci di fare proposte piuttosto che dare direttive, di attendere che siano pronti, di avere fiducia nelle loro possibilità, di accogliere le loro iniziative? Siamo riuscite a fare proposte invece di obbligarli? In una parola: facciamo con loro quello che Dio ha fatto con noi? Una riflessione su questi punti può farci prendere coscienza della ripercussione che il nostro cambiamento di atteggiamento avrà sul vissuto dei poveri.

1.1. Sintesi delle risposte dei paesi e commenti

Applicazione della Linea dell'Empowerment nel servizio delle volontarie

- ✓ Si osserva che favorendo l'empowerment dei beneficiari, le volontarie favoriscono il loro proprio empowerment, poiché migliora la stima di sé
- ✓ Quando prendono coscienza delle loro competenze, le volontarie si sentono più realizzate e più capaci
- ✓ Applicare l'empowerment esige lo sviluppo della formazione all'ascolto
- ✓ Il lavoro in forma di progetto porta all'empowerment delle volontarie: diventano più costanti e responsabili nella loro azione e si formano a nuove tecnologie
- ✓ Si riconosce la specificità del servizio vincenziano nella qualità umana e spirituale della relazione che si stabilisce tra volontarie e destinatari. Per questo è così importante fare attenzione al nostro atteggiamento nelle nostre relazioni con i poveri e impegnarsi ad applicare le evoluzioni che essi ci suggeriscono.

Applicazione nel servizio ai poveri

- ✓ Offrendo alle persone sfavorite l'accompagnamento indispensabile per una esistenza più dignitosa, la nostra azione va al di là delle regole e delle convenzioni sociali
- ✓ Rispettare di più la loro dignità è il primo passo che permette di generare stima di sé e cambiamento
- ✓ I destinatari si sentono più rispettati e **soprattutto rispettabili**
- ✓ Alcuni destinatari provano meno vergogna della loro situazione
- ✓ Grazie ai programmi di micro-credito, i beneficiari riprendono fiducia in sé e nelle loro possibilità. Si tratta proprio di empowerment, e questo migliora la loro situazione
- ✓ I progetti di formazione al lavoro evolvono. Accanto a corsi tecnici, si trovano altre formazioni come: "Formazione ai valori", "Empowerment della donna", "Cittadinanza attiva"
- ✓ Nelle risposte si nota confusione tra empowerment e autopromozione. E' importante capire che si tratta di tappe diverse: per arrivare all'empowerment, sia delle volontarie che dei destinatari, bisogna andare ancora oltre. Ogni azione o progetto nella Linea dell'Empowerment dovrebbe includere nei suoi obiettivi i seguenti punti:
 - ✓ far scoprire ai destinatari le loro competenze
 - ✓ favorire la loro stima di sé
 - ✓ stimolarli a imparare un nuovo modo di funzionare
 - ✓ dar loro la possibilità di conoscere i loro diritti e di farli rispettare; di conoscere i loro doveri e di adempierli; e di impegnarsi a diventare membri attivi della comunità.

Per esempio:

aprire un laboratorio affinché le donne imparino l'informatica o il cucito e possano lavorare: è autopromozione. Perché ci sia empowerment, non basta aprire il laboratorio, bisogna anche aiutare i destinatari a prendere coscienza delle loro possibilità e dei loro diritti, a sapersela cavare nella società e presso le istituzioni, a conoscere le regole burocratiche, ecc. Tutto ciò è direttamente legato alla stima e alla valorizzazione di sé e porta all'empowerment.

1.2 Difficoltà incontrate nell'applicazione di questa Linea

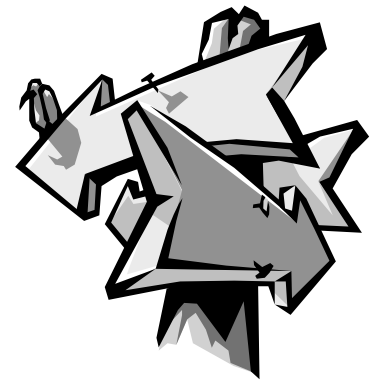
- ✓ Il significato del termine “empowerment” è capito male
- ✓ Rifiuto del concetto, più per ignoranza che per il suo contenuto reale
- ✓ Apatia e paura dei cambiamenti
- ✓ Per una parte dei gruppi e delle volontarie: conformismo e mancanza di motivazioni per andare oltre
- ✓ Spesso i destinatari preferiscono essere assistiti e non vogliono capire l'importanza della loro partecipazione
- ✓ Abitudini così ancorate che è difficile sradicarle.

1.3 Sfide segnalate nelle risposte

- ✓ Promuovere la formazione delle volontarie perché i loro progetti non restino assistenziali, ma possano evolvere verso la promozione e l'empowerment
- ✓ Imparare a conoscere i veri bisogni dei poveri attraverso l'analisi della realtà e *un rapporto personale di vero ascolto*
- ✓ Le nuove povertà sono in costante aumento. Bisogna stimolare la creatività dei gruppi per affrontare tutti i tipi di privazioni legate ad ogni povertà. Esse non saranno scoperte se non attraverso un attento ascolto
- ✓ Non prendere decisioni al posto dei destinatari
- ✓ Trovare il modo di incoraggiare al cambiamento le persone che preferiscono essere assistite
- ✓ Arrivare a contattare quelli che non desiderano partecipare ai progetti e che, spesso, sono i più esclusi
- ✓ Rimettere in discussione e modificare i metodi che non evolvono a causa dell'atteggiamento delle volontarie refrattarie ai cambiamenti
- ✓ Trasformare le attività individuali, per esempio le visite, in attività di gruppo. Questo permette di stabilire un progetto ben definito e di fare una valutazione periodica, per il bene dei beneficiari
- ✓ Aiutare i poveri a cogliere le opportunità che si presentano. Spesso, vi passano accanto sia perché non le riconoscono sia perché hanno paura
- ✓ Permettere e promuovere il fatto che i poveri siano i protagonisti del loro sviluppo
- ✓ Rafforzare i meccanismi di solidarietà che esistono tra i poveri
- ✓ Migliorare la vita spirituale all'interno del gruppo: la sorgente della carità e del rapporto con gli altri si trova nella parola di Dio.

1.4. Nuovi cammini

I punti che riguardano gli esempi di progetti, le piste per l'applicazione e i nuovi cammini per ognuna delle Linee Operative, saranno sviluppati nei gruppi di lavoro durante l'Assemblea. Vi invitiamo a riflettere sulle risposte riportate in questo documento e sul vostro lavoro. Questo ci permetterà di andare più avanti nell'applicazione delle Linee. Le riflessioni e le conclusioni dei gruppi di lavoro saranno presentate nel documento definitivo.



2. RAFFORZAMENTO ISTITUZIONALE

Si raggiunge il rafforzamento istituzionale attraverso un processo di valutazione e un'analisi della realtà di una associazione o istituzione. Per conoscere la dinamica istituzionale e le sue contraddizioni, occorre procedere per approssimazioni successive. Si arriverà così ad una maggiore coerenza istituzionale e si potrà costruire il lavoro e il posizionamento dell'associazione su basi migliori. Il punto di partenza del processo è l'analisi delle Forze, delle Opportunità, delle Debolezze e delle Minacce (FODA) che si possiedono o che colpiscono una associazione. Quest'analisi aiuta a risolvere gli squilibri provenienti tanto dall'interno (forze e debolezze) che dall'esterno (opportunità e minacce), ma non avrà mai lo scopo di costruire un insieme compiuto. Con il suo saper fare e la sua forza sociale, l'istituzione, sempre dinamica, cerca di trasformare se stessa, per avere un impatto trasformatore sulla società e di conseguenza sulla vita dei poveri.

**Con il suo
saper fare e la
sua forza
sociale,
l'istituzione,
sempre
dinamica, cerca
di trasformare
se stessa, per
avere un
impatto
trasformatore
sulla società e
di conseguenza
sulla vita dei
poveri.**

2.1 Sintesi delle risposte e dei commenti

In genere le risposte sottolineano l'importanza di questa Linea, e offrono parecchi motivi per metterla in pratica. Affermano che se l'associazione si rafforza:

- ✓ potrà formare meglio i suoi membri
- ✓ faciliterà il reclutamento dei giovani e quindi il ringiovanimento dell'associazione
- ✓ potrà immaginare e realizzare nuovi progetti.

- ✓ avrà la forza e la capacità di collaborare con le strutture, di partecipare alla pianificazione sociale, di influenzare le leggi tese a rimediare alle ingiustizie, ecc.
- ✓ realizzando tutto ciò, si offrirà un miglior servizio ai poveri.

Quando si passa alla pratica, ci si rende conto che varie associazioni hanno già realizzato il processo di Rafforzamento Istituzionale, ma in genere le risposte non fanno emergere dati specifici né valutazioni delle loro esperienze.

Alcune associazioni affermano che un progetto o un gemellaggio riuscito favorisce i legami e il senso di appartenenza all'associazione, rafforza l'entusiasmo e **costituisce il primo passo verso il Rafforzamento Istituzionale**

2.2 Difficoltà incontrate

- ✓ Mancanza di regolari valutazioni che mettano in luce la necessità di rafforzare le associazioni
- ✓ Resistenza e paura dei cambiamenti
- ✓ Mancanza di motivazioni da parte dei Consigli Nazionali
- ✓ Mancanza di risorse economiche per pagare esperti
- ✓ Mancanza di creatività per sopperire alla mancanza di risorse e poco interesse del volontariato a intraprendere un processo di sviluppo personale e del gruppo.

2.3 Sfide

- ✓ Elaborare progetti per sostenere i processi di Rafforzamento Istituzionale. Certi organismi accettano di finanziare questo tipo di progetti; altri esigono che una associazione abbia già realizzato il processo di Rafforzamento prima di dare sussidi.
- ✓ Chiedere alle università di fornire, gratuitamente o a costi ridotti, personale insegnante o operatori sociali per aiutare i gruppi durante il processo di rafforzamento.
- ✓ Chiedere, tramite l'AIC Internazionale e nel quadro della solidarietà tra associazioni, l'appoggio di una associazione che abbia già realizzato questo processo con successo.

L'AIC Internazionale considera l'identità e il senso di appartenenza come uno dei pilastri di questo processo. Per collaborare con le associazioni nazionali e i gruppi locali, ha elaborato un Quaderno di formazione sul tema *"Identità e senso di appartenenza"*. Pensiamo che una associazione possa, dopo aver riflettuto a fondo e lavorato insieme sul contenuto del Quaderno, sentire il bisogno di approfondire o di intraprendere il processo di Rafforzamento Istituzionale, il che migliorerà

considerevolmente la qualità dei suoi servizi e del suo funzionamento.

2.4 Esempi concreti di applicazione del processo

Le associazioni o gruppi di Belgio, Brasile, Francia, Guatemala, Messico e Italia affermano di aver intrapreso questo processo con molto successo. Li ha aiutati a migliorare la qualità dei loro servizi, dei loro progetti e iniziative, e talvolta ha favorito la partecipazione e l'empowerment dei destinatari. Alcune di queste associazioni hanno condiviso la loro esperienza e si offrono di aiutare chi lo volesse. In genere, hanno usufruito dell'aiuto di esperti in materia. Un punto di vista esterno è sempre proficuo.

Il processo di Rafforzamento Istituzionale intrapreso dall'AIC ci ha aiutato, tra l'altro, a elaborare chiare proposte per l'avvenire dell'associazione. Ci ha permesso di vedere che, di fronte all'ampiezza dei problemi e dei bisogni delle associazioni, bisognava **promuovere la creazione di una AIC partecipativa e solidale**, cosa che noi consideriamo attualmente come una delle grandi forze della nostra associazione. I gemellaggi, gli scambi tra associazioni nazionali, il sostegno da una associazione all'altra, da un gruppo locale a un altro, hanno avuto un impatto maggiore che se fossero stati intrapresi dal Bureau Executif o dal Segretariato Internazionale. Il processo di Rafforzamento Istituzionale ci ha anche aiutato a stabilire un piano di azione preciso e facilmente valutabile. Ci ha infine aiutato a migliorare il modo di presentare l'AIC, e a realizzare vari tipi di documenti di presentazione.

2.5 Nuovi cammini per l'applicazione di questa Linea

Nei gruppi di lavoro dell'Assemblea, le associazioni dovranno trovare nuove piste per mettere in opera il processo di Rafforzamento Istituzionale nelle associazioni dove non è ancora stato realizzato.



3. LA CORRESPONSABILITÀ

Nelle Linee Operative, i membri dell'AIC affermano di sentirsi corresponsabili: insieme, essi cercano nuove alternative e soluzioni per creare una società più giusta e solidale, con la partecipazione di tutti gli attori, dai più poveri alle autorità politiche e religiose e agli organismi locali, nazionali o internazionali, per sradicare la povertà.

Inoltre, la spiritualità basata sull'aiuto ai più poveri ricorda a noi, volontarie AIC, che facciamo parte della stessa umanità. Ferire un povero, è ferire l'umanità intera. Il nostro rifiuto della miseria si iscrive così nella lotta di tutta l'umanità.

3.1 Sintesi delle risposte e commenti

Impatto dell'applicazione della Linea sul servizio delle volontarie

Per quel che riguarda la corresponsabilità sociale, vediamo che ci sono più livelli di percezione nei vari paesi:

- ✓ di fronte alle terribili povertà di certe regioni, le volontarie si sentono corresponsabili per migliorare le condizioni delle comunità emarginate, e fanno o sostengono dei progetti
- ✓ alcune sono coscienti della corresponsabilità nei confronti delle comunità emarginate in paesi più poveri del loro e si impegnano in gemellaggi, spesso molto riusciti
- ✓ altre partecipano al Fondo di Solidarietà per offrire gli aiuti di urgenza alle associazioni in difficoltà
- ✓ alcune associazioni vivono con forza la corresponsabilità all'interno dell'AIC e condividono con altri esperienze e formazione (Francia, Brasile, Messico).

Queste risposte mettono in evidenza un punto molto positivo: ***la corresponsabilità si percepisce con forza all'interno dell'AIC e di fronte ai poveri.*** Il sentimento di corresponsabilità tra le associazioni AIC è fortemente aumentato, grazie ai gemellaggi, agli scambi di esperienze e all'aiuto alla formazione. Tuttavia, resta difficile sviluppare il senso della corresponsabilità nella società e nelle istituzioni pubbliche.

E' importante riflettere profondamente sul significato dell'espressione ***"sentirsi responsabili verso i poveri"***.

Una associazione nazionale afferma: *"... è anche necessario essere chiaramente coscienti delle cause che favoriscono la povertà; guidate dalla nostra fede cristiana, unite in maniera corresponsabile a coloro che lottano per gli stessi obiettivi, è urgente andare al fondo delle cause, per costruire la pace sulla base della giustizia e solidarietà"*.

Le risposte parlano di progetti e di sostegni molto positivi nelle comunità emarginate, sia nei loro paesi che in paesi più poveri. Segnalano che, per dar loro la possibilità di cambiare la situazione, occorre:



- ✓ essere forza critica e fonte di proposte all'interno delle istituzioni
- ✓ assumere con determinazione la nostra responsabilità civile
- ✓ partecipare in modo attivo alla pianificazione istituzionale di strategie mirate a ridurre le ingiustizie e le povertà
- ✓ creare le condizioni perché siano ascoltati i desideri e i suggerimenti di coloro che sono nel bisogno

Impatto dell'applicazione di questa Linea sui poveri

Leggendo le risposte, ci siamo rese conto che l'impatto dell'applicazione di questa Linea sulla situazione dei poveri è difficile da descrivere concretamente.

Questo è dovuto al fatto che l'impegno di corresponsabilità sociale è molto spesso un lavoro di lungo respiro, perché i cambiamenti richiedono tempi lunghi. Anche se i cambiamenti non si vedono immediatamente, vi suggeriamo di riflettere alle parole di una associazione nazionale a questo proposito:

Cos'è che trasforma la vita dei poveri? Se i poveri sono avviati verso il proprio empowerment, finiranno per rendersi conto della nostra collaborazione e della nostra azione nelle strutture. Ciò li motiverà a sviluppare il senso di responsabilità verso se stessi e verso la comunità. Li stimolerà a diventare creativi e cominceranno a fare proposte: la corresponsabilità sociale è per loro fonte di speranza e la speranza invita al cambiamento e all'impegno.

Abbiamo notato che i gruppi esercitano la responsabilità sociale a vari livelli.

Il livello locale

In una risposta, si vede che una delle caratteristiche del nostro servizio vincenziano è che i gruppi della base lavorano in una zona definita, molto spesso la stessa dove vivono, e questo permette loro:

**“Come far
giungere le
Linee fino ai
poveri?”**

- ✓ di essere in stretta prossimità con i destinatari e di facilitare la collaborazione con la comunità e le istituzioni locali, per rispondere ai bisogni individuati
- ✓ di presentare critiche e proposte alle istituzioni pubbliche locali
- ✓ di partecipare alla gestione della cosa pubblica, intervenendo nella pianificazione dei programmi sociali e portando la ricchezza delle loro conoscenze dei bisogni e dei desideri dei poveri
- ✓ di partecipare a **reti** e a piattaforme di lotta contro le povertà.



Alcune associazioni AIC non hanno tuttavia ancora trovato una via adeguata per stabilire questo tipo di collaborazione ed esercitare una influenza maggiore. Una delle associazioni, che ci è riuscita, parla della sua esperienza concreta per migliorare le condizioni di vita dei poveri e sottolinea l'importanza del lavoro in rete per raggiungere questi obiettivi. Afferma:

*“La rete a cui partecipiamo è un insieme di organizzazioni diverse che operano per una causa comune trascendendo gli interessi individuali per contribuire al **bene comune** e tentando di aprire la strada al cambiamento. In questa rete, si pratica la corresponsabilità sociale, compito comune che permette di concludere accordi per raggiungere gli obiettivi proposti”.*

Il livello nazionale o internazionale

Una associazione dichiara che attualmente un modo moderno ed efficace di esercitare la corresponsabilità sociale è alla portata di tutte le associazioni. Si tratta di:

“collaborare alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite (ODM) e inserirsi nei Piani Nazionali per la loro realizzazione” .

Grazie alle risposte ai questionari inviate dalle associazioni nazionali, nel settembre 2004 l'AIC ha partecipato a una riunione a New York, dove è stato analizzato il ruolo avuto dalle ONG e la società civile nella valutazione degli Obiettivi del Millennio. Le



risposte ricevute sono state classificate e presentate alla commissione speciale delle Nazioni Unite a New York. L'incontro ha dimostrato che, da un lato, la popolazione non è sufficientemente informata sulla dichiarazione del Millennio, e, dall'altro, i governi sono loro stessi lontani dal rispettare i loro impegni del Millennio, in vigore fino al 2015. Come osserva una delle risposte:

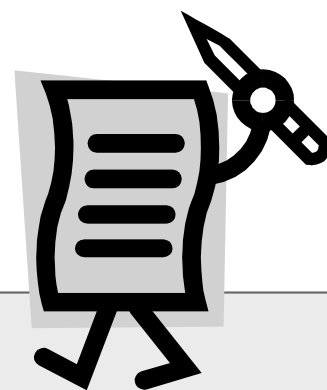
“Siamo noi cittadini che dobbiamo far pressione sulle strutture dello Stato, affinché lo Stato realizzi gli obiettivi del Millennio, che non sono stati presi in considerazione nei programmi statali ufficiali. Tutti questi obiettivi sono necessari nelle varie comunità”.

Perché è importante per le volontarie AIC conoscere e approfondire gli Obiettivi del Millennio?

Il tema centrale è l'accelerazione del ritmo di sviluppo con l'obiettivo di raggiungere la pace, la sicurezza, i diritti umani e uno sviluppo durevole. E' una sfida ambiziosa, ma realizzabile, a condizione che vi sia volontà politica e **pressione della società sui governi**. Le ONG non devono privarsi né dell'influenza né del potere che possono esercitare sui loro governi.

Gli otto Obiettivi del Millennio si iscrivono nelle azioni già realizzate da numerose associazioni AIC. (Vedere in allegato un esempio nel documento sull'applicazione degli Obiettivi del Millennio presentato dall'AIC-Madagascar).

Questa presa di coscienza ci permetterà di migliorare e sviluppare il nostro lavoro con i poteri pubblici e gli organismi finanziatori.



Come promemoria, riportiamo qui gli 8 Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite che dovranno essere rispettati da qui al 2015:

1. Sradicare l'estrema povertà e la fame
2. Assicurare l'insegnamento primario per tutti
3. Promuovere l'uguaglianza dei sessi e l'autonomia delle donne
4. Ridurre la mortalità infantile
5. Migliorare la salute delle madri
6. Combattere il HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
7. Garantire un ambiente durevole
8. Incoraggiare una associazione mondiale per lo sviluppo.

3.2 Difficoltà incontrate

Quasi tutte le risposte indicano:

- ✓ mancanza di cooperazione dei poteri pubblici
- ✓ poca o nessuna sensibilizzazione e indifferenza della società
- ✓ perdita generalizzata dei valori etici e sociali
- ✓ mancanza di risorse economiche
- ✓ corruzione delle istituzioni
- ✓ certe associazioni non possono avere alcun impatto sulla società né collaborare con i mezzi di comunicazione sociali perché obbligate a lavorare in clandestinità.

Notiamo che la grande maggioranza delle difficoltà segnalate nelle risposte sono **difficoltà esterne**, non si tratta di “nostre” difficoltà ma di minacce o ostacoli provenienti dalla società o dalle istituzioni, come, per esempio, la corruzione degli amministratori, l’indifferenza della società, l’ingiustizia strutturale. Le risposte parlano di queste difficoltà come separate dalla nostra realtà, come qualcosa che ci impedisce di sviluppare le nostre azioni e che ci limita.

Pochissime risposte parlano di difficoltà interne al gruppo. Affermano che:

- ✓ c’è mancanza di competenza e di professionalità per questo tipo di collaborazione, ma, nonostante le difficoltà, **impariamo a collaborare** con dei collaboratori attivi e competenti e con le istituzioni pubbliche e private, dato che **lo facciamo per il bene dei poveri**
- ✓ c’è poco interesse da parte delle volontarie per la formazione; le volontarie non sanno come entrare in relazione con altri organismi o con le istituzioni per poter lavorare insieme (2)
- ✓ vi è una specie di apatia da parte del volontariato: molte volontarie rifiutano di assumere responsabilità nell’associazione ai vari livelli, non per mancanza di competenza, ma per mancanza di senso della corresponsabilità

Ci sembra importante commentare una risposta sull’atteggiamento delle volontarie, che dice: *"non sentono il bisogno di appoggiarsi o di chiedere aiuto ad altri organismi, perché ritengono di essere in grado di trovare da sé le risorse"*.

Questo potrebbe essere considerato una forza, ma ciò ci induce alla seguente riflessione: la corresponsabilità non si riferisce solo all’aspetto economico, né alla soddisfazione dei bisogni interni di una associazione o gruppo per offrire un determinato servizio. La corresponsabilità comporta uno scambio, dare e ricevere, mettere a disposizione degli altri le proprie possibilità e competenze, la propria visione delle realtà vissute, e sempre per il bene dei poveri. La corresponsabilità comporta che si cerchino e trovino insieme delle soluzioni e che si cresca insieme. Solo nella corresponsabilità con i vari attori potremo esercitare un impatto veramente trasformatore sulla vita e le realtà dei più poveri.

Vi invitiamo a interrogarvi più a fondo sugli atteggiamenti delle volontarie di fronte alla corresponsabilità sociale e sulle ragioni che le inducono a non tener conto delle difficoltà interne.

3.3 Sfide segnalate nelle risposte

Per quanto concerne la corresponsabilità con i poveri

- ✓ Agire malgrado le difficoltà esterne, fare uno sforzo per affrontarle e tentare in tutti i modi di cambiare le realtà negative nella vita dei poveri. Per questo esistiamo, è la ragione d'essere delle nostre associazioni
- ✓ Promuovere “l'etica della responsabilità” contro l'etica dell'aggressione, dell'aggressività
- ✓ Rifiutare la tentazione di rassegnarsi all'ingiustizia
- ✓ Non perdere la capacità di scandalizzarsi
- ✓ Essere aperte ai nuovi bisogni e urgenze del territorio
- ✓ Cercare i più poveri, preoccuparsi della loro situazione e delle ragioni che la generano
- ✓ Cercare di essere più corresponsabili e “dare di più” ai poveri, nonostante la diminuzione e l'invecchiamento delle volontarie
- ✓ Accrescere la corresponsabilità, includendo le istituzioni in uno scambio di risorse, sia umane che materiali.

All'interno dell'associazione stessa

- ✓ Capire meglio ciò che significa la corresponsabilità all'interno di ogni associazione
- ✓ Valutare e migliorare la corresponsabilità in ogni servizio esistente
- ✓ Scoprire le falle dovute alla mancanza del senso di corresponsabilità, tanto nei servizi che nel compimento dei vari compiti
- ✓ Riflettere seriamente in ogni gruppo sulla corresponsabilità, sul suo funzionamento e sulla disponibilità ad assumere i compiti: un senso debole di corresponsabilità all'interno di un gruppo indebolisce il senso di appartenenza.

3.5 Nuovi cammini

Saranno individuati nei gruppi di lavoro dell'Assemblea

CONCLUSIONI

L'obiettivo delle Linee è aiutare ogni membro dell'AIC a meglio servire i poveri

Nell'enunciato delle Linee si dice che **la valutazione è un elemento per rendere dinamica l'azione**. Come abbiamo visto sopra, le risposte al questionario ci dicono che i membri dell'AIC stanno realizzando, con molto entusiasmo, grandi progressi e trovano nelle Linee sostegno e motivazione per andare avanti. Altri non hanno ancora trovato il modo di seguire il cammino proposto, ma con determinazione e applicazione ci arriveranno.

l'applicazione delle Linee nei gruppi della base è un processo che richiede tempo e sforzi.

Le risposte mettono in evidenza che:

- ✓ l'applicazione delle Linee nei gruppi della base è un processo che richiede tempo e sforzi
- ✓ è importante cominciare a vivere le Linee applicandole anche a piccole cose di tutti i giorni, nei gesti semplici, quotidiani, come espressione del nostro spirito vincenziano
- ✓ tutti gli elementi e i suggerimenti che abbiamo trovato nelle risposte e che emergeranno nell'Assemblea ci aiuteranno a dare dinamismo alla nostra azione e a migliorare la qualità dei servizi offerti
- ✓ come le Linee precedenti, le Linee attuali interagiscono tra loro e talvolta è difficile dividerle. Per arrivare a un vero empowerment, bisogna essere corresponsabili; perché i gruppi cambino in questo senso, è molto spesso necessario rafforzare l'associazione.



Una grande sfida

Come sappiamo, le Linee Operative vengono elaborate nelle Assemblee partendo dalle risposte a una inchiesta indirizzata a tutti i gruppi della base. Questa inchiesta ha come obiettivo di individuare i bisogni più urgenti dei poveri, e di permettere alle volontarie di condividere le loro inquietudini, i loro suggerimenti e i loro successi. Le Linee provengono dalle volontarie stesse e ogni volontaria o gruppo della base ha la responsabilità di renderle vive e di applicarle per migliorare il servizio e combattere le situazioni di povertà che negano ogni diritto al futuro.

Una sfida importante è trovare come ridurre la distanza tra le proposte che escono dalle Assemblee internazionali (le Linee) e le azioni concrete dei gruppi della base. E' una sfida sia per i gruppi locali che per le direzioni nazionali e il Bureau Executif.

Bisogna proseguire con entusiasmo e speranza ricordando l'atteggiamento di San Vincenzo:

“La sua calma attirava l'attenzione. Vincenzo era cosciente di compiere l'opera di Dio: le cose di Dio si fanno da sole e la vera saggezza consiste nel seguire passo passo la provvidenza.

San Vincenzo seguiva docilmente la provvidenza, per questo era lento a lanciarsi. Ma quando sentiva i segni della volontà di Dio in un'opera, allora **era ostinato, fermo, e incrollabile.**”

(L. Mezzadri, S. Vincenzo e il carisma della carità”, Roma 2002)

Noi tutti, membri dell'AIC, agiamo così per il bene dei poveri.





Associazione Internazionale delle Carità

Un'associazione essenzialmente
femminile organizzata a livello mondiale,
con più di 150.000 volontari
in 50 paesi

È fondata da San Vincenzo de' Paoli nel 1617
per combattere tutte le forme di
povertà e di ingiustizia e per dare
alle donne un ruolo sociale attivo e
riconosciuto, in uno spirito di solidarietà

Direttore responsabile:

Agnès Dandois

Tél.: 32 (0) 10 45 63 53

mail: info@aic-international.org

www.aic-international.org



Abbonamento per 1 anno

10 Euro

10 US Dollari

alla vostra Presidente regionale

Hanno collaborato a
questo numero :

Redazione :

Patricia de Nava

Padre Benjamin Romo

Agnès Dandois

Traduzioni :

Marie Caroline Lièvre

Bénédicte de Bellefroid

Ida Tomaschu

Eunice Martins

Christa Foelting

Anne Sturm

Disegni :

Béatrice Dupriez

Già pubblicato :

Empowerment (n° 1)

Gemellaggi (n° 2)

L'identità dell'AIC (n° 3)